IMPRESE E TERRITORI Il Sole 24 Ore 05 APRILE 2023

Manifattura, l'Istat stima un'erosione dei margini per il 50% delle imprese

Nel 2022 hanno pesatoper le aziende i rincarisu energia e materie prime

Prezzi di vendita in salita per alimentari, tessile, carta, gomma e plastica

Sara Deganello

IMAGOECONOMICA Lo shock energetico. Il settore delle fonderie fra i più colpiti dall'erosione della redditività per i costi dell'energia

Il margine operativo lordo (Mol) è diminuito per oltre la metà delle imprese italiane della manifattura rispetto all'inizio del 2022. Lo si legge nell'undicesima edizione del Rapporto sulla competitività dei sistemi produttivi presentato ieri dall'Istat. Nella fotografia delle aziende alle prese, dopo la pandemia, con la crisi energetica e i rincari delle materie prime, l'istituto di statistica ha rilevato che alla fine del 2022, accanto a una diffusa erosione, il 5% delle imprese ha registrato margini negativi, il 30,9% è riuscito a salvaguardarli e l'8,8% li ha aumentati. Erosione del Mol in 18 comparti su 23, con picchi per mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli (81,4%) e bevande (72,1%). Tra i più resilienti: coke e raffinati, prodotti da minerali non metalliferi, elettronica.

A fine 2022 le imprese italiane non vedevano rischi operativi per la propria attività: il 50,2% delle aziende manifatturiere e il 58,9% di quelle dei servizi si ritenevano solide, e, rispettivamente il 36,3 e il 26,4%, parzialmente solide. Questo da una parte testimonia il progressivo consolidamento strutturale del sistema produttivo durante la

ripresa post-Covid, dall'altra è confermato dal fatto che solo meno del 9% delle imprese è stato costretta a ridurre o a sospendere l'attività a seguito dei rincari delle materie prime ed energetiche. Il 3% a causa del costo dei beni intermedi.

La reazione più frequente a entrambi gli shock è rappresentata dall'aumento dei prezzi di vendita. Unica alternativa al sacrificio dei profitti per le piccole e medie imprese, mentre le grandi hanno avuto accesso a strategie più complesse, dalla rinegoziazione dei contratti di fornitura al consumo di elettricità autoprodotta, all'efficientamento energetico degli impianti. Hanno alzato i prezzi il 60% delle imprese colpite dal lato dell'approvvigionamento energetico e il 67% di quelle interessate da aumenti di costi di prodotti intermedi. L'aumento dei prezzi è stato superiore alla media manifatturiera nei comparti di alimentari, bevande, tessile, carta, gomma e plastica, mentre è risultato relativamente meno praticato nell'abbigliamento, nel coke e raffinazione, nella farmaceutica e nei mezzi di trasporto (ad esclusione degli autoveicoli). In questi ultimi settori (escluso l'abbigliamento), è apparsa più frequente la riduzione dei margini di profitto. Nel terziario il Mol è diminuito per il 45,3% delle aziende, e per il 3,3% è diventato negativo. L'aumento dei prezzi di vendita è stato meno diffuso: praticato da poco più del 30% delle aziende, ma da più del 56% delle imprese del turismo.

Nel 2022 l'andamento in valore del fatturato dell'industria ha decelerato rispetto all'anno precedente (+16,9%, contro il +22,6% del 2021). Nella manifattura i rincari dei listini energetici hanno inciso sull'andamento dei ricavi (+16,8% in valore) mentre la crescita in volume è stata più contenuta (+3%), con una contrazione nel quarto trimestre 2022 (-0,4% rispetto al terzo). Gli stessi aspetti critici condizionano anche l'inizio del 2023, con le imprese che indicano un possibile indebolimento della domanda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA